

VINCITORI & VINTI



MARCO LOMBARDI

NON HO FATTO UNA BATTAGLIA, NÈ HO VOLUTO SOTTRARRE VOTI AGLI AMICI IN LISTA, HO MESSO INVECE I MIEI A DISPOSIZIONE DI TUTTI

La ricetta del dottor acchiappavoti

Il recordman: «Ho fatto votare per me anche quelli del centrosinistra...»

«**MOLTI** hanno votato me come consigliere, e hanno dato la preferenza a Gnassi come sindaco. Sono riuscito a farli votare Pdl anche quelli del centrosinistra...».

E adesso sarà divertente vedere cosa farà il Pdl con Nicola Marcello, il medico che con 1134 voti è stato in assoluto il più votato a Rimini tra i 600 candidati per il consiglio comunale. «Mi hanno detto che ho fatto il record, che nessuno a memoria aveva ottenuto così tante preferenze. E' una bella soddisfazione: sapevo, alla vigilia, di poter fare un risultato importante, ma non mi sarei mai aspettato oltre mille preferenze». Un risultato che è il frutto, secondo il medico riminese, «del grande sforzo fatto dai volontari del mio comitato elettorale, di Antonio Barboni (consigliere uscente del Pdl) che mi ha dato una gran mano, ma anche della mia famiglia». Il dato curioso è che Marcello è stato tra i consiglieri che ha avuto più voti disgiunti: «Molti — conferma — hanno votato come candidato sindaco Moretti, Polselli e ma soprattutto Gnassi. Alcuni di questi me l'hanno proprio detto: ho votato te per il consiglio comunale, ma non Renzi. Bene: la mia 'missione' da qui al ballttaggio sarà convincerli a sostenere Renzi». Marcello, nonostante il risultato, non risparmia la stoccata ai vertici del Pdl: «In lista c'erano pochi volti nuovi, mentre la gente chiedeva il rinnovamento». E adesso, Marcello, con 1134 preferenze, a quale poltrona aspira? Le basterà fare il consigliere? «Io sono a disposizione del partito, se mi propongono di fare l'assessore, non dirò di no. Mi piacerebbe occuparmi dello sport, e trovare una soluzione per lo stadio».

Manuel Spadazzi



“ Nelle liste pochi volti nuovi, invece la gente vuole un rinnovamento

Nicola Marcello, Pdl

RAVAIOLI ADDIO

Ultima cena

PRANZO di addio ieri per la giunta. Nello stesso momento in cui il candidato Andrea Gnassi radunava il suo staff per commentare i dati del voto, il sindaco uscente Alberto Ravaioli ha voluto riunire attorno a sé tutti i propri assessori per un ultimo saluto formale. Alla Osteria della Piazzetta c'erano tutti a parte Roberto Urbinati (pare giustificato) l'assessore di Rifondazione entrato per ultimo in squadra ma protagonista di diverse sfuriate nei confronti di Ravaioli. Consumato il pasto il sindaco si è precipitato alla cassa per pagare il conto a tutti. Gli assessori, però, hanno fermato il sindaco: «Paghiamo noi». Per una volta, Ravaioli si è arreso.

SPICCIOLI

Quelli che... neppure i parenti li votano



NON se ne abbia a male Biancaneve Fabbri, ma quel misero voto raccolto con la lista 'Io amo Rimini' non torna. E i voti degli altri sei nani, dove sono finiti? Meglio di lei ha fatto Osama, suo compagno in lista, e un nome che non aiuta: almeno lui ha avuto 7 voti, e nessuno che abbia aggiunto Bin Laden sulla scheda!

Un po' d'ironia aiuta, soprattutto per i tanti candidati consiglieri, al loro debutto all'urna, che hanno concluso la loro prima esperienza con zero voti. Di questi ce ne sono parecchi nella lista dell'ammiraglio Cingolani. Della serie, mi candido ma poi non mi vota nemmeno i parenti! Un sentimento che devono aver provato anche molti dei candidati consiglieri di Sinistra critica: su 25 in lista, solo 4 hanno avuto delle preferenze, per gli altri neanche un solo voto. Un disastro. Che ha toccato non solo i neofiti dell'urna, ma anche alcuni nomi noti della politica riminese. Specialmente a sinistra. L'ex assessore Vittorio Buldrini, candidato con la lista civica 'Fare comune' in sostegno a Pazzaglia, ha ottenuto appena 6 preferenze. Ha detto male anche a Renato Capacci, ex parlamentare dei Socialisti, capace di un risultato poco... onorevole: appena 8 preferenze per lui, candidato con Marco Moretti per Rimini 2021.

LA SORPRESA DEL PD E' UNO STUDENTE DI SAN GIULIANO

Carlo, 22 anni, ha sorpassato i 'senatori'

E' UNO dei più giovani, con i suoi 22 anni e quell'aria ancora da ragazzino. Ma Carlo Mazzocchi, a dispetto dell'età e della mancanza d'esperienza, è riuscito a superare quasi tutti i consiglieri uscenti del Pd che si sono ricandidati, e persino l'assessore Donatella Turci. Per il giovane di San Giuliano ben 641 preferenze: solo la Petitti è riuscita a fare meglio, con ben 879 voti, pari quasi all'11% dei voti raccolti dal Pd. «Quello che mi ha sorpreso — dice Mazzocchi, iscritto al terzo anno di Scienze politiche internazionali a Forlì — è il fatto che i voti sono arrivati alla spicciolata da tutte le zone di Rimini. Ho preso circa 160 preferenze tra San Giuliano e il borgo, la mia zona, ma gli altri 500 circa sono arrivati da Viserba, da Miramare, dalla Grottarossa». Fondamentale è stato «il gran lavoro fatto in queste settimane dai miei amici, tutti volontari, nel sostenere la mia candidatura. E oggi si riparte, per portare Andrea (Gnassi) alla vittoria».



NEL PDL DUE CASI CHE FANNO DISCUTERE

Lombardi fuori, Ravaglioli per il rotto della cuffia



Alessandro Ravaglioli, capogruppo Pdl uscente

IL CAPOGRUPPO uscente del Pdl, Alessandro Ravaglioli, eletto per il rotto della cuffia in consiglio comunale. Il consigliere regionale, coordinatore provinciale e capalista Pdl Marco Lombardi addirittura fuori (primo dei non eletti). Lombardi potrebbe sedere sugli scranni consiliari solo in caso di vittoria del Pdl. Nel calo generale del Popolo della Libertà si registra una doppia anomalia. Chiediamo conto agli interessati. «Io mi sono candidato — attacca Lombardi — per spirito di servizio e per dimostrare che non mi tiravo indietro dopo quanto accaduto (la sostituzione in corsa della sua candidatura a sindaco con quella di Renzi, ndr). Detto ciò, non ho fatto una battaglia, nè ho

voluto sottrarre voti agli amici in lista, mettendo invece i miei a disposizione di tutti». Lombardi rileva che tutti gli eletti «facevano parte del mio comitato elettorale

IL CAPOGRUPPO

«**Ho raccolto un voto d'opinione senza associazioni alle spalle**»

per le regionali». E anche di essere stato recente promotore della modifica statutaria contro i doppi incarichi. Ovvero, in caso di sua elezioni in consiglio, avrebbe dovuto rinunciare comunque dato l'impegno in Regione. Ravaglioli dal canto suo osserva di aver avuto

23 voti in più del 2006 («448 oggi, 425 allora»). Non nasconde di aver sperato in un maggior numero di consensi. Ma a un tempo sottolinea di raccogliere «voto d'opinione, senza avere dietro associazionismo organizzato». Ravaglioli rimarca anche come il suo «ruolo di capogruppo ha fatto sì che conducessi battaglie di carattere generale, coordinando la linea politica del gruppo consiliare», più che occuparsi di situazioni specifiche molto localizzate. Altro elemento che potrebbe aver sbilanciato il voto tra gli eletti del Pdl, il fatto che i consensi del mondo ciellino siano stati indirizzati non su sette, come nel 2006, ma su tre soli candidati (Piccari, Moretti e Giudici).